

Adolescenza Nonluogo – Sinossi

Partendo dal parallelismo tra l'adolescenza e il "nonluogo", introdotto da Marc Augé, il saggio si sviluppa attraverso un'analisi di cosa sia, di fatto, l'adolescenza, età di "transito" per definizione.

Adolescenza età "arbitraria" che a seconda delle latitudini e delle culture si estende ben oltre quel "completo sviluppo psicofisico" definito da medicina, neurologia e psicologia, o si accorcia fino a scomparire in un rito di passaggio diretto tra infanzia ed età adulta.

Adolescenza creazione "sociale", quindi, ma anche adolescenza "psicologica" nella quale trova rifugio una società fragile che ha eretto a valore fondamentale l'essere giovani (e possibilmente belli).

Adolescenza, una sorta di calligramma che prende forma solo attraverso la narrazione, per altro estremamente mutevole, che se ne fa.

Una, nessuna e centomila. Evocata e invocata, ma freudianamente negata quando l'età senile viene edulcoratamente definita "terza età" e non "quarta età" come sarebbe ragionevole se l'adolescenza avesse uno spazio tutto per sé.

E quindi – per chiudere il cerchio – *Adolescenza nonluogo*, che per troppe dimensioni non ne ha nessuna. Una sorta di duty-free mentale che – come ogni duty-free, secondo Augé – genera uno straordinario senso di libertà, una sensazione inebriante di aggirare i vincoli di spazio e tempo nei quali costantemente viviamo.

Il saggio prosegue in una analisi di come la società odierna si rapporta con l'adolescenza. Da un lato proteggendola a oltranza e privandola di quella autonomia (anche di sbagliare) necessaria perché possa essere funzionale al motivo per il quale è stata "creata", dall'altro ignorandola nella progettazione di un contesto sociale – a partire dall'assistenza sanitaria – che tenga conto delle sue peculiarità e specifiche esigenze. E comunque, nella migliore delle ipotesi, riducendo gli adolescenti all'unidimensionalità del loro essere studenti.

Un "troppo" o "troppo poco" riservato agli adolescenti dalla società tutta, a partire dalla famiglia, non frutto di dolo (salvo eccezioni), ma risultato di scarsa conoscenza e relazione rarefatta. Lì dove è proprio la presenza o assenza di "relazione" che discrimina – secondo Augé – il "luogo antropologico" dal nonluogo.

Relazione con l'adolescenza che, lasciandosi sedurre da una suggestione derivata dalla fisica quantistica, è forse impossibile instaurare se non in un rapporto diretto tra "osservatore" e ogni singolo adolescente.

Il libro ha un epilogo dedicato all'adolescenza nell'anno del Covid, ovvero all'impatto che la pandemia ha avuto sulla vita degli adolescenti che, per alcuni versi, stanno pagando, per il perdurare di questa situazione, un prezzo sociale altissimo. Sia perché molti passaggi di un'età inesorabilmente schiacciata sul presente, come l'adolescenza, sono indissolubilmente legati ad un "qui e ora" che la latenza imposta dalla pandemia rischia di cancellare per sempre; sia perché la perdita di fiducia nei confronti dell'altro da sé introdotta dal Covid (perché chiunque può rappresentare la minaccia di essere il portatore del virus) colpisce l'adolescenza proprio nel momento cruciale in cui le relazioni cominciano a essere create e sviluppate.